

Comunicato stampa
Zurigo, 1 ottobre 2009

Georges Seurat: mostra degli impressionisti al Kunsthaus Zürich.

Nell'ottica della «Figura nello spazio», dal 2 ottobre 2009 al 17 gennaio 2010 il Kunsthaus Zürich presenta uno dei padri dell'arte moderna, l'impressionista Georges Seurat. Il compagno di viaggio di Cézanne e van Gogh arricchì di precisione scientifica la pittura che viveva di una libera applicazione dei colori. Là dove non c'era nient'altro se non luce ed atmosfera, egli creò un dialogo razionale tra le figure ed il loro ambiente circostante. Testimoniano questo contributo gli importantissimi dipinti e disegni - più di 60 - che giungono al Kunsthaus provenendo da prestigiose collezioni pubbliche e private di Londra, Parigi, New York e Washington.

PADRE DEL PUNTINISMO

Accanto a Paul Cézanne, Vincent van Gogh e Paul Gauguin, Georges Seurat (1859-1891) conta tra i «padri» dell'arte moderna. Egli è inoltre il più originale tra coloro i quali, alla fine del XIX secolo, costituirono l'Avanguardia francese. Nato nel 1859 a Parigi, fino alla sua morte prematura, che lo colse a soli 31 anni, Seurat fornì sostegno teorico all'Impressionismo: animato dalle importanti nozioni delle nuove teorie cromatiche, egli cominciò ad accostare sulla tela puri punti di colore disposti schematicamente. I colori si sarebbero poi mescolati soltanto - e ciò era sufficiente, secondo la sua concezione - nell'occhio dello spettatore. Con il suo cosiddetto «Puntinismo» egli ispirò presto anche altri artisti, i quali riconobbero i vantaggi di questa tecnica: pennellate tracciate individualmente cedettero sistematicamente il posto a punti dipinti che con grande impegno venivano accostati con acribia e ricoprivano a rete la tela. Non era più l'espressione artistica a contare, bensì la vista, che doveva essere acuta ed addestrata a cogliere gli effetti ottici perseguiti.

FIGURA NELLO SPAZIO

Diversamente da Vincent van Gogh, Georges Seurat fu un artista stimato già in vita. Come molti pittori della loro generazione, anche Van Gogh e Gauguin furono affascinati dallo spettro cromatico e dalla tecnica di Seurat. Più tardi furono soprattutto gli artisti del Bauhaus ad entusiasinarsi per le sue inconsuete composizioni pittoriche e la resa geometrica delle figure come anche del paesaggio. Questo approccio alla figura nello spazio rappresenta un aspetto importante nella carriera di Seurat ed è tema centrale della mostra. La presentazione abbraccia sia l'opera grafica sia quella pittorica dell'artista francese. Per lui il soggetto - a voler citare proprio Seurat - non è che secondario. Eppure agli spettatori dei suoi quadri ed alla scienza dell'arte appare evidente il suo grande interesse per la figura. Titoli come quello dell'opera «L'homme couché» (1883-84)

proveniente dalla Fondazione Beyeler o «Dame au bouquet, de dos» (1882-83), di un'altra collezione privata svizzera, danno sostegno a questa tesi. Sobriamente ed in composizioni rigidamente calcolate, Seurat ha fissato sulla tela la società di allora. In realtà egli a volte variava una figura, l'avvicinava «zoomandola» o la fissava in diverse combinazioni con altre persone; in ogni caso faceva sempre in modo di rappresentarla in quanto figura singola che agisce isolatamente e presenta a volte addirittura tratti parodistici. Lo spettro cromatico proprio di Seurat è di una riservatezza raffinata. Lo spettatore constata una piacevole armonia, la quale si propone di infondere calma ed al contempo incita la vista, sfidandola. Un lieve vibrare è percepibile negli scenari dei notevoli studi ad olio quali «Étude d'ensemble pour 'Un Dimanche à la Grande Jatte'» (1884) proveniente dal Metropolitan Museum of Art di New York, «Promenade matinale (Étude pour 'La Seine à Courbevoie')» (1885), della National Gallery di Londra, o in «A l'Ombre et au soleil: Étude pour 'Un Dimanche à la Grande Jatte'» (1884/85), un prestito della fondazione Sammlung E.G. Bührle di Zurigo.

CIRCO, PAESAGGI E TORRE EIFFEL

Seurat cominciò con i disegni e non smise mai questa attività grafica. Già i suoi studi all'Accademia mostrano come egli si sia occupato intensamente di figure umane, ed in disegni più tardi egli raggiunse un notevole equilibrio tra il riferimento all'oggetto e l'autonomia delle risorse artistiche: uno spesso intreccio di segni a matita riveste la carta facendo apparire, o meglio scomparire, il soggetto quale un qualcosa di fluttuante-indefinito. I marcati contrasti chiaro-scuro sfiorano ed accentuano le figure rendendole presenze irreali, come mostra l'esempio «Au Concert Européen» (1886-88) proveniente dal Museum of Modern Art di New York. Anche nei dipinti la rappresentazione di persone nello spazio assume un ruolo centrale. Con il magnifico «Le Cirque» (1890-91), proveniente dal Musée d'Orsay di Parigi, la mostra espone un altro capolavoro spettacolare. Lavori quali «Le Jardinier» (intorno al 1882) proveniente dalla collezione del Kunsthaus Zürich o «Casseur de pierres à la brouette, Le Raincy» (1882), della Phillips Collection di Washington, rendono evidente uno spartiacque nella produzione di Seurat. Se all'inizio l'artista si era orientato a raggruppamenti quali l'École de Barbizon, ad epoche quali il Rinascimento o a colleghi quali Puvis de Chavannes, più tardi egli trapiantò improvvisamente i soggetti in una nuova tecnica pittorica ed in composizioni innovative. Questa evasione avanguardista si rafforza ulteriormente quando nei lavori più tardi forme e soggetti vengono ripetuti o variati all'interno dello stesso dipinto. Facendo apparire geometrizzati lo spazio del dipinto e le figure in esso dislocate, Seurat dimostra nuovamente, avendo già scoperto la tecnica del puntinismo, il suo talento avanguardista, per esempio con la splendente «La Tour Eiffel» (1889), opera che arriva in prestito a Zurigo dal Fine Arts Museums di San Francisco. Artisti quali i futuristi italiani, Fernand Léger o Le Corbusier hanno aderito con entusiasmo all'opera del Puntinismo e trasportato nel XX secolo la dinamica condotta scientificamente di Seurat.

ESPOSIZIONE A ZURIGO E FRANCOFORTE

Il direttore del Kunsthaus Christoph Becker, il quale ha curato ed inscenato mostre quali il «Giardino di Monet», «Rodin» o «Félix Vallotton. Idilli sull'orlo dell'abisso», che hanno goduto di tanto gradimento e successo, compone per il Kunsthaus Zürich, insieme a Julia Burckhardt Bild, questa esposizione concepita in retrospettiva. Essa sarà presa in consegna dalla Schirn Kunsthalle di Francoforte (4/2/10-9/5/10).

DIVULGAZIONE DEL PRODOTTO ARTISTICO

L'esposizione è accompagnata da un'audioguida in tedesco, inglese e francese come anche da un audiolibro trilingue (CHF 29.-) e da un catalogo uscito nelle versioni tedesca, inglese e francese. La pubblicazione (152 pagine, 113 illustrazioni a colori, disponibile al prezzo di CHF 45.- al Kunsthaus-Shop) raccoglie contributi del Dr. Christoph Becker, Julia Burckhardt Bild, laureata in filosofia, del Prof. Dr. Gottfried Boehm (Università di Basilea), di Wilhelm Genazino, scrittore e letterato (Francoforte sul Meno) come anche della Prof. Dr. Michelle Foa (Assistant Professor alla Tulane University di New Orleans, USA) ed esce presso la casa editrice Hatje Cantz.

Dal 27 ottobre al 24 novembre la Volkshochschule Zürich organizza una serie di conferenze su «Georges Seurat – Figur im Raum» (www.volkshochschule-zuerich.ch).

Un contributo del Credit Suisse a la cultura – Partner del Kunsthaus Zürich.

INFORMAZIONI GENERALI / VISITE GUIDATE / PREVENDITA

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo, www.kunsthaus.ch

Orari d'apertura: sab/dom/mart ore 10–18, merc/giov/ven ore 10–20, chiuso il lunedì. 24/26 dicembre ore 10–18. 25 dicembre chiuso. 31 dicembre, 1°/2 gennaio ore 10–18.

Ingresso con audioguida: CHF 18.-/12.- ridotto. Gruppi a partire da 20 persone CHF 14.-.

Visite private prenotabili da ora, tel. +41 (0)44 253 84 84 (lun-ven ore 9–12).

Prevendita/viaggio in treno. Svizzera: biglietto combinato RailAway/SBB con riduzione del 20% sulla tariffa ferroviaria e sull'ingresso reperibile alla stazione e presso il Rail Service al numero 0900 300 300 (CHF 1.19/min.). Magasins Fnac, tel. +33 1 4157 3212, www.fnac.ch. Vitto/alloggio: Zürich Tourismus, www.zuerich.com

Contatto per le redazioni

Kunsthaus Zürich, Kristin Steiner, kristin.steiner@kunsthaus.ch, tel. +41 (0)44 253 84 13. Foto per la stampa scaricabili nel sito www.kunsthaus.ch.